

_Lettera_N_0968

All' avvocato Clemente Marinelli

*Torino, 25 settembre 1866

Chiarissimo Signore,

Ho letto attentamente la sua lettera e prego assai le ragioni che espone intorno a quanto fu convenuto per gli orfani Anconitani. Sembrami per altro che le cose non debbano variare dalle primitive intelligenze. Le circostanze che Ella mi dice essere cangiate sarebbero soltanto una speranza di ricavare utilità in un contratto dopo che è stato concluso, e, se si può così chiamare, consegnata la merce medesima.

È vero che non si versò il denaro siccome era stato inteso, ma ciò fu unicamente nostra condiscendenza verso gli onorevoli personaggi che ne erano e ne sono pienamente garanti.

Ora Le noto, che dopo gravi disturbi i giovani affidatici manifestano buona volontà e sono tutti tranquilli giudicando dal loro contegno. Non voglio per altro costringere la Commissione incaricata a far del bene a stare ad un contratto che si riputasse rovinoso. Io non appongo difficoltà di ritornare alle loro madri i medesimi giovanetti col relativo danaro e così conservarci in buona amicizia e armonia.

In caso diverso io La pregherei di sollecitare una lettera al sig. Prefetto di Torino, affinché sia autorizzato a versare la somma che presso di Lui rimane depositata, che in questo tempo sarebbe da noi con vantaggio impiegata essendo l'epoca delle provviste che occorrono per lo stabilimento.

Mi creda con perfetta stima Della S. V. Chiar. rna

Dev.mo servitore

Sac. Bosco Giovanni